

Dove siamo e dove andiamo?

Indagare la cultura: quale significato ha per teologi e laici?

«Come è importante per il mondo che esso riconosca la Chiesa quale realtà sociale della storia e suo fermento, così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano. L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa». (GS 44)

«Chi ha immaginazione non si irrigidisce, ha il senso dell'umorismo, gode sempre della dolcezza della misericordia e della libertà interiore. È in grado di spalancare visioni ampie anche in spazi ristretti». Per questo è necessario, secondo il santo padre, «mantenere sempre vivo l'interesse per l'arte, la letteratura, il cinema, il teatro e la musica». (Papa Francesco in occasione della pubblicazione del fascicolo 4000 de *La Civiltà cattolica*)

- ! Perché il cristiano è autorizzato a parlare di racconti?
- ! La narrazione esperienza umana fondamentale
- ! Cosa studiamo quando studiamo un racconto, in particolare un prodotto dell'industria culturale?
- ! *Immaginario religioso* nella cultura. Cosa intendiamo?

Richiamo inconsapevole?

Ospite indesiderato?

Cos'è un racconto:

- ! *Una pratica interpretativa*
- ! *Luogo in cui l'ordinario diventa notevole*
- ! *Esperienza attraverso la quale elaborare scelte, per dare senso al mio stare nel mondo*
- ! *Luogo di cura o anche vie di salvezza*
 - *Mille e una notte*
 - *Decamerone*
- ! *La possibilità di dare un senso al tempo*
 - *Kronos*
 - *Kairos*

Ritorno e importanza di miti oggi

! Che cos'è il mito?

! Vita o morte del mito?

! **La tesi di J.Daniélou**: l'uomo come naturalmente pagano:

Il pagano colui che ha un determinato rapporto con Dio

○ attraverso il **cosmo**

○ attraverso l'**uomo**

Ma quali sono allora i miti dell'uomo contemporaneo?

Daniélou suggeriva di rintracciare questi ultimi nelle forme più valide del cinema:

“I film di Bergman, di Bunuel si occupano del mito sotto l'aspetto del confronto dell'uomo con situazioni-limite. L'uomo contemporaneo, che spesso viene definito uomo del positivismo, è invece, sotto certi aspetti, l'uomo dell'angoscia metafisica. Ma questa angoscia metafisica la si incontra essenzialmente a livello dell'uomo e del suo destino. L'uomo di oggi incontra il mistero del sacro nelle situazioni-limite del proprio destino, più che tramite il cosmo. Ecco la grande differenza tra il pagano antico e il pagano moderno. Colui per il quale la religione si situa essenzialmente a livello dei miti del cinema contemporaneo, non è ancora un cristiano, non è ancora un ebreo, ma, sotto certi aspetti, è già un pagano. E, a mio avviso, affermare che qualcuno è un pagano significa farli un grande elogio”

J. Daniélou, *Miti pagani, mistero cristiano*, 1968.

Oggi queste parole acquisiscono ancora più significato alle luce delle fiction televisive caratterizzate dall'elemento seriale:

Negli ultimi vent'anni, infatti, le serie tv (soprattutto americane) sono diventate *“veri miracoli creativi, produttivi, ideologici, registici. Testi che restano nella storia del film e della televisione, o meglio, di quel “cinema espanso”, a sua volta puzzle di molti mezzi, tipologie e approcci, che oggi rappresenta uno dei fenomeni più interessanti dell'universo mediatico contemporaneo”*. Ampliando il discorso già iniziato dal cinema, sul rapporto tra l'uomo con le sue situazioni-limite, le serie tv portano sul piccolo schermo le esperienze centrali e universali della vita quotidiana: *“il bene e il male, l'amore e l'odio, la famiglia, l'amicizia, la violenza, la giustizia, la malattia e la salute, la felicità e le disgrazie, i sogni e le paure. [...] tutto ciò che è oggetto dei nostri più intensi investimenti affettivi e valoriali, e fonte dei nostri più intensi coinvolgimenti emotivi”*.

Milly Buonanno, Le formule del racconto televisivo, 2002.

La narrativa seriale: origini e formati

Si sviluppa a partire dagli anni trenta dell'Ottocento in Inghilterra e Francia

- ! *Feuilleton*, romanzo d'appendice, romanzo a puntate
- ! *Dime novel* e fumetto (dal 1860)
- ! Radiodramma (dal 1925 in Inghilterra e Francia)
- ! *Guiding Light* (conosciuta in Italia con il titolo *Sentieri*), nata sulla NBC nel 1937, trasferita nel 1952 in TV sul canale CBS si è conclusa negli Stati Uniti nel 2009, in Italia dal 1982 al 2012.
Trentuno stagioni di circa 300 episodi a stagione

I formati: *Serial* e *Serie*

- ! **Serial:** *Soap-opera* e *Telenovela*, il *serial* si definisce come un racconto articolato in un numero variabile di puntate interdipendenti e intervallate nel tempo. La puntata rappresenta sempre un frammento di una trama interrotta; occupa un posto preciso nella narrazione ed è direttamente legata ai segmenti che la precedono e che la seguono.
- ! **Serie:** Dal punto di vista narrativo, a differenza del *serial*, la serie «non si identifica con qualche particolare e specifico sub-universo narrativo, ma letteralmente con tutti: dal poliziesco all'ospedaliero, dall'*action adventure* alla fantascienza, alla commedia familiare e oltre, la serie presta la sua forma del narrare alla maggiore varietà delle storie e dei generi, rivelandosi in tal modo più polivalente e multiuso del *serial*». formula tradizionale (detta anche episodica) gli

episodi che compongono una serie sono autosufficienti e dotati di una chiusura narrativa, non concatenati come le puntate del *serial*.

Esempi di serie episodica:

- ! **Ai confini della realtà** = 1959-1964 (5 stagioni)
- ! **Alfred Hitchcock racconta** = 1955-1965 (7 stagioni)
- ! **Colombo** = 1971-2003 (11 stagioni)
- ! **Signora in giallo** = 1984-1996 (12 stagioni 4 film televisivi)

Serial e ***Serie***: *never-ending-story?*

- ! ***Serial***: Segue apparentemente i ritmi del tempo (la continuità) ma elimina la fine sovvertendo le regole base della narrazione.
- ! ***Serie***: illusione della fine e conseguente rassicurazione data dall'idea di un presente eterno e inalterabile.

La seconda **Golden Age** del telefilm americano

Nella seconda metà degli anni 80' = la serie serializzata o serie a incastro (*antology-plot + running-plot*)

A cuore aperto (*St. Elsewhere*) = 1982-1988 sei stagioni 22-24 episodi

Hill Street giorno e notte (*Hill Street Blues*) = 1981-1987 sette stagioni 20-22 episodi.

I segreti di Twin Peaks (*Twin Peaks*) = 1990 – 1991 due stagioni 8-22 episodi

Anni 90-2000 = il fantastico e il magico entrano nell'immaginario per tentare di spiegare e dare senso ad una realtà difficilmente codificabile.

! ***X-Files*** = 1993-2002; 2016

! ***Buffy l'ammazzavampiri*** = 1997-2003

2001 = crollo del World Trade Center, cambiamenti nell'immaginario. Cambia però anche la televisione e il consumatore, tv a pagamento la serie diventa un testo complesso che necessita diversi passaggi per essere compresa:

In questo senso il racconto televisivo americano risponde alle inquietudini esistenziali di inizio millennio prediligendo alcuni temi forti, «imprescindibili e profondamente originari»,¹ e come scrive D. Del Pozzo anche nel momento così delicato e drammatico del dopo 11 settembre, «le serie televisive si confermano sensibilissimi termometri attraverso i quali misurare gli sbalzi sempre più imprevedibili della temperatura mentale della società statunitense. E, conseguentemente, di quella occidentale».²

1

Tra questi un posto di particolare rilievo è occupato certamente dall'ultimo tabù della società occidentale, quello della morte e dei morti «elemento paligenetico delle narrazioni di ogni tempo» Cf. S. BRANCATO, «Le narrazioni post-seriali. Il mondo nuovo della fiction tv» in AA.VV., *Post-serialità*, 35. Per un approfondimento vedi anche AA. VV., «The Wire e gli altri: l'America nelle sue serie TV» in Acomà. *Rivista internazionale di Studi Nordamericani*, n.3 anno XIX, Bergamo 2012; L. BANDIRALI – E. TERRONE, *Filosofia delle Serie TV. Dalla scena del crimine al trono di spade*, Mimesis, Milano 2012, 65-212. Sul rapporto tra morte e la sua rappresentazione televisiva fondamentale è il volume AA. VV., *La felicità eterna. La rappresentazione della morte in TV e nei media* in A. ABRUZZESE – A. C. SCALAMONTI (a cura di), RAI-NuovaERI, 1992.

² D. DEL POZZO, *Ai confini della realtà. Cinquant'anni di telefilm americani*, Lindau, Torino 2002, 18.

Snodi fondamentali della narrativa contemporanea USA che diventeranno anche gli indici di riconoscibilità della serialità televisiva a partire dagli anni 2000:

- ! **Nuovi pattern narrativi**, l'allargamento della sfera del narrabile inventando nuove modalità di costruzione di trame (*plotting*), manipolando la temporalità
- ! **Nuovi modelli di introspezione**, data ormai acquisita la psicoanalisi freudiana, la decostruzione e ricostruzione dell'identità oltre le convenzioni della società puritana, già messe in liquidazione dalla fine degli anni Sessanta
- ! **Risignificazione del concetto di morte**, l'indagine del rapporto vita/morte attraverso nuovi riti (*nékyia*) o viaggi agli inferi (*katabasis*), nel mondo, nella cultura e nella psiche
- ! **Rapporto razionale/irrazionale**, un ripensamento del rapporto tra conscio/inconscio, spontaneo/indotto, sensoriale/allucinatorio, normalità/follia, principio di realtà/principio di piacere, fondando nuove forme di pathos narrativo

La conquista del presente: Il paradiso, la città, la terra promessa

! **Simbologia** = Il paradiso, la terra promessa, la città, simboli del Nuovo Mondo in cui «la storia può iniziare daccapo in contrapposizione ai mali e alla corruzione del Vecchio Mondo»,³ sono temi che fanno parte dell'America fin dalla sua scoperta. L'importanza attribuita ai paradisi aumenta nei momenti di crisi profonda, «cioè nei momenti in cui ci si sente poveri e imprigionati e quando i valori tradizionali vacillano».

! **Lost** = ABC 2004-2010

! **Carnivale** = HBO 2003-2005

! **Battlestar Galactica** = Sci-Fi Channel 2004-2009

! **Person of Interest** = CBS 2011-2016

³ R. CURTI, *Demoni e dei. Dio, il diavolo, la religione nel cinema horror americano*, Lindau, Torino 2009, 62.

! **24** = FOX 2001-2010

! Il passato presente. I vivi e i morti

! Nella rappresentazione del tempo delle contemporanee serie tv «il passato è sempre più dipinto come problematico, sede e causa delle contraddizioni del presente».⁴ «il fantasma che appare al soggetto moderno porta con sé un carico di paura, investendo l'immagine del passato di una lacerante valenza di smarrimento e perdita, di un lutto non elaborato».⁵ La modernità genera fantasmi, «che si rendono visibili nel sentimento angoscioso di un mondo discontinuo e di un soggetto votato alla finitezza».⁶ Da Amleto fino alle recenti serie TV di successo, scrive ancora Brancato, lo spettro è propriamente definibile come il *perturbante*, quel sentimento di paura indotto da qualcosa «che è al contempo familiare ed estraneo, ovvero dentro una situazione che confonde il soggetto in merito alla sua capacità di orientarsi nel mondo e dunque di riconoscerlo in maniera compiuta».⁷

⁴ P. PANICO, «La diegesi ritrovata. Struttura narrativa e ambientazione postseriale», in AA. VV., *Post-serialità. Per una sociologia delle tv-series. Dinamiche di trasformazione della fiction televisiva*, Liguori, Napoli 2011, 138.

⁵ S. BRANCATO, *Fantasmi della modernità. Oggetti, luoghi e figure dell'industria culturale*, Ipermedium libri, Caserta 2014, 9.

⁶ S. BRANCATO, *Fantasmi della modernità*, 9-10.

⁷ S. BRANCATO, *Fantasmi della modernità*, 15-16. Vedi inoltre A. SAGGIORNO, «I vivi, i morti e le linee del destino umano» in AA. VV., *Cinema e religioni*, Carrocci, Roma 2010.

! ***Six Feet Under*** = HBO 2001-2005

! ***Mad Man*** = AMC 2007-2015

! ***Resurrection*** = ABC 2014-2015

! ***The Knick*** = Cinemax 2014-2015

! ***Hannibal*** = NBC 2013-2015

! SCENARI DELLA FINE. ESCATOLOGIA E REDENZIONE

Il pensiero apocalittico = Nel suo *Demoni e dei* R. Curti scrive che il pensiero apocalittico americano è un concetto essenziale per l'idea che l'America ha di sé: «attraverso l'idea di apocalisse, l'America elabora il proprio rapporto speciale con la storia». ⁸

Apocalisse come rivelazione di sé = Tuttavia negli ultimi anni anche questi generi sono stati messi a servizio dell'introspezione personale. La fine del mondo, assimilata ormai unilateralmente alla catastrofe, sia essa ambientale o più spesso tecnologico-scientifica, diventa metafora non solamente della necessità di ripristinare un ordine cosmico, perduto o violato, ma di fare chiarezza prima di tutto in noi stessi. In tv l'apocalisse ha assunto sempre più un valore esistenziale, una *rivelazione* per scoprire quei percorsi che possono condurre fuori dall'ambiguità del nostro cuore

Apocalisse come struttura psichica = Nell'immaginario contemporaneo, nutrito dalla serialità televisiva, la simbologia cristiana circa la fine del mondo è stata certamente spogliata del suo valore religioso, ma è al tempo stesso diventata parte integrante della struttura psichica della nostra società. Il caos e il male vanno vinti o almeno arginati per uscire dai circoli viziosi della propria esistenza, come in *True Detective*. Il *loop*, immagine di un tempo che si ripete sempre uguale, o del labirinto come nel caso di *Westworld*, va spezzato o risolto per uscire dalla monotonia che non ci permette di realizzare i nostri scopi. Oppure, come in *The Leftovers*, ciò che conta più di tutto è il nostro essere qui: l'uomo nella fragilità della propria condizione, nel rifiuto assoluto della solitudine.

⁸ R. CURTI, *Demoni e dei. Dio, il diavolo, la religione nel cinema horror americano*, Lindau, Torino 2009, 61.

- ! ***Flashforward*** = ABC 2009-2010
- ! ***The Leftovers*** = HBO 2014-2017
- ! ***True detective*** = HBO 2014-2016
- ! ***Westworld*** = HBO 2016-in produzione
- ! ***Game of Thrones*** = HBO 2011 – in produzione

Cosa ci dicono le serie Tv?

! **1.Il problema del male e la questione morale**

! **2.Crisi del tempo e tempo di crisi:**

! *Il tempo dell'uomo moderno è un tempo di Crisi*: «gli esseri umani hanno una immagine di se stessi molto simile a quella che S. Paolo aveva degli antichi cristiani, uomini sui quali incombe la fine di tutte le epoche».⁹

! *Tempo come tempo di transizione permanente*: «Il tempo è una transizione senza fine da una condizione di miseria a un'altra, una passione senza forma e senza luogo, che finirà senza nessuna *parousia*. È un mondo che chiede forme e luoghi e apocalisse ma tutto quello che riesce a ottenere è vana temporalità, follia, una confluenza antitetica e multiforme».¹⁰ E siccome

9

F. KERMODE, *Il senso della fine. Studi sulla teoria del romanzo*, Rizzoli, Milano 1972, 40

¹⁰ *Ibidem*, 134.

la nostra è un'epoca di transizione senza fine, «dobbiamo pensare che la nostra esistenza non ha logici rapporti col passato, né profetizzabili rapporti con il futuro».¹¹

! **3.La dimensione salvifica delle relazioni**

! “Stare insieme per non morire da soli” (*Lost*)

! **4.Dio tra assenza e necessità**

! **5.Le serie che abbiamo visto fanno teologia?**

! Ci può essere una teologia al di fuori del cristianesimo? Se il senso di teologia è *logos* (ragionamento) e *theòs* (Dio e le realtà divine), questo è antico quanto la religione. Il pensare permea tutte le attività spirituali dell'essere umano, che non sarebbe spirituale senza parole, pensieri, concetti. La teologia cristiana fa la stessa cosa con l'unica pretesa di essere

¹¹ *Ibidem*, 120.

la teologia.

Una “teologia della situazione” e una “teologia della risposta”

! **Cos'è la teologia:**

! Illustrazione metodica dei contenuti della fede, una funzione della chiesa cristiana che deve porsi al servizio delle necessità della chiesa. La teologia si muove sempre tra due poli: la verità eterna del suo fondamento e la situazione contingente nella quale la verità eterna dev'essere ricevuta.

! **La “situazione” (auto-interpretazione creativa dell'uomo):**

! Si riferisce alle forme scientifiche, artistiche, economiche, politiche ed etiche mediante le quali gli esseri umani esprimono la loro interpretazione dell'esistenza. La situazione alla quale la teologia è debitrice di una risposta è la totalità dell'interpretazione creativa che l'essere umano dà di se stesso in un dato periodo.

! **Che cos'è la teologia della risposta:**

! è quella teologia che risponde alle domande implicite nella situazione, con la forza del messaggio eterno e con i mezzi offerti dalla situazione alla cui domande intende rispondere. Un'onesta teologia di alto livello culturale che cerchi di unire messaggio e situazione (il metodo della correlazione).

! **La figura del teologo**

! Egli è nello stesso tempo impegnato e alienato; è sempre nella fede e nel dubbio; si trova all'interno e all'esterno del circolo teologico.